COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Dicembre

LA SICILIA

Aeroporto, scontro tra associazioni

LA POLEMICA. La presidente Schembari: «Una critica e pungola. L'altra polemizza e basta»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. «La possibile presenza di una nuova compagnia siciliana? Chiaramente non posso che accoglierla nel migliore dei modi e auspico certamente che possa anche lavorare su Comiso». La presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa e sindaca di Comiso, Maria Rita Schembari, rispetto alla notizia lanciata dal suo amico di partito, Manlio Messina: «Quante volte avete detto "i biglietti costano troppo" oppure "impossibile viaggiare"? A breve potrete smettere di dirlo e cominciare a volare siciliano. Una nuova compagnia aerea Made in Sicily con quotazioni competitive e prezzi super speciali per i nostri conterranei - ha detto Messina sui social - Se siete stanchi di pagare un Catania/Milano quanto un Milano/New York allora preparatevi a volare siciliano».

Così, dunque, l'annuncio della nascita della nuova compagnia aerea siciliana, di cui è stato anticipato anche il nome: Etna Sky. Ovviamente, tutto da capire, soprattutto dal punto di vista del territorio ibleo, se e come la notizia possa riguardare anche l'aeroporto di Comiso. L'ultima compagnia siciliana fu Wind Jet di Antonio Pulvirenti mentre nulla si sa del progetto Aerolinee siciliane lanciato qualche mese fa.

Maria Rita Schembari, intanto, non rifugge alla domanda sulle due associazioni, Fly Comiso e comitato a sostegno dell'aeroporto, tra cui non sembra correre buon sangue. «Ce n'è una che è critica quando serve e che fa da pungolo, l'altra – dice la presidente – che fa critica solo per fare critica fine a se stessa. Questo davvero non fa bene a nessuno. Piuttosto, se una associazione come Fly Comiso sembra essere più morbida soprattutto nei confronti di Aeroitalia, chiediamoci soprattutto quanto sia cambiata la stessa Aeroitalia che dalla scorsa estate sta volando con serietà e grande puntualità, confermando tutto questo anche nelle tratte operate in regime di continuità territoriale», e correggendo sovente anche il tiro sulla comunicazione che spesso aveva visto l'ad Gaetano Intrieri bersaglio di numerose critiche.

Nel frattempo, oggi dovrebbe essere pubblicato il bando della Camera di commercio del Sud-Est per le tratte internazionali, che dovranno rimpinguare una Summer che fino ad oggi si annuncia ancora una volta come un grande punto interrogativo. Le rotte nazionali, oltre alle due coperte in regime di continuità territoriale, e cioè Roma e Milano Linate, vedono al momento due voli settimanali su Bologna, due su Torino già anticipati nelle festività di dicembre e poi da marzo due settimanali su Verona.

LIBERO CONSORZIO

L'assemblea dei sindaci dice sì a tutti gli strumenti finanziari

L'assemblea dei sindaci del Libero consorzio comunale di Ragusa ha espresso parere favorevole alla nota di aggiornamento al Dup e al Bilancio di previsione 2026-2028. A illustrare i contenuti tecnico-finanziari il dirigente del settore, Giuseppe di Giorgio. Il bilancio testimonia la buona salute economica e finanziaria dell'Ente e prevede risorse per circa 226 milioni di euro per l'annualità 2026. Numerosi i temi emersi durante il confronto. La presidente Maria Rita Schembari ha sottolineato come la bozza del documento, già presentata in Consiglio provinciale, sia stata migliorata grazie al confronto istituzionale: «Abbiamo recepito correttivi utili proposti dal consigliere Angelo Galifi e dai gruppi di opposizione, rafforzando la programmazione sulla riqualificazione delle strade che dovrebbero rientrare nelle competenze dell'ente provinciale secondo una programmazione condivisa». La presidente ha rimarcato che il piano viario in arrivo in Consiglio provinciale si fonda su criteri chiari e condivisi e propone una selezione equilibrata di tratti da recuperare: dal versante ipparino a quello ragusano e modicano, fino alle principali direttrici verso il mare e ai collegamenti con la viabilità regionale e statale.

Tra i temi affrontati anche il Piao, con particolare attenzione al rafforzamento del personale. È stata confermata la programmazione di nuove assunzioni per sostenere le funzioni fondamentali dell'Ente. Altro punto discusso riguarda il rientro del Libero consorzio nel Consorzio universitario ibleo, una scelta motivata dalla volontà di ampliare le opportunità di formazione accademica per i giovani del territorio. Si registrano nuovi segnali di interesse.

M. F.

VIABILITÀ PROVINCIALE

Rete stradale ripavimentata lavori per 2,3 milioni di euro

Investire nel miglioramento stradale equivale a raggiungere molteplici obiettivi, non ultimo quello della sicurezza sulle strade. Sono in fase avanzata i lavori di manutenzione straordinaria sulle principali strade provinciali del Libero consorzio comunale di Ragusa, con un investimento complessivo di 2,3 milioni di euro. In particolare, un primo intervento, del valore di 1.170.000 euro, riguarda le Sp 66 e Sp 46, mentre un secondo intervento, di 1.150.000 euro, è destinato alla Sp 49 Ispica-Pachino.

«Si tratta di interventi fondamentali per la sicurezza dei cittadini e per la valorizzazione della nostra rete stradale. L'obiettivo è completare i lavori entro l'anno, con la sistemazione delle barriere e della segnaletica orizzontale, condizioni meteo permettendo», dichiara la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari. «L'ente continua ad accogliere e portare avanti le segnalazioni dei territori, confermando così il suo impegno nella manutenzione e valorizzazione delle infrastrutture provinciali, per garantire maggiore sicurezza e migliorare la mobilità sul territorio», aggiunge la presidente affiancata dal consigliere provinciale Angelo Galifi per le deleghe a Sviluppo delle infrastrutture e Viabilità provinciale.

Entrambi i progetti erano stati apprezzati dal precedente governo regionale su proposta del Libero consorzio comunale di Ragusa, ma il finanziamento è stato reso possibile grazie all'inserimento nel piano degli interventi a valere sui fondi Fsc 2021-2027. Si tratta dei primi lavori realizzati con questa linea di finanziamento, cui seguiranno altri interventi.

M. F.

VITTORIA

Bellassai direttrice artistica del teatro comunale



Tiziana Bellassai nuova direttrice artistica del teatro comunale Vittoria Colonna

VITTORIA. Tiziana Bellassai nominata direttrice artistica del teatro "Vittoria Colonna". La scelta dell'Amministrazione nasce dalla volontà di rilanciare il teatro cittadino attraverso un cartellone ricco, articolato e di qualità, capace di rispondere alle esigenze di un pubblico ampio e diversificato e di riportare il "Vittoria Colonna" al ruolo culturale che storicamente ricopre nella città. Per presentare il programma, il 19 dicembre si terrà una conferenza-spettacolo di anteprima alle 21 al Teatro Comunale "Vittoria Colonna". «Questa stagione teatrale - dichiara l'assessore alla Cultura Paolo Monello - segna un passaggio importante. Stiamo rafforzando la programmazione culturale e valorizzando i talenti locali, mettendo in dialogo le eccellenze artistiche del territorio con produzioni di livello nazionale. Il nostro obiettivo è costruire un teatro che non sia solo luogo di spettacolo, ma spazio di crescita, creatività e partecipazione, soprattutto per i giovani. La presenza di compagnie radicate nel territorio, accanto a realtà affermate nel panorama italiano, è la testimonianza di una scelta precisa».

V. M.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2025/12/04/libero-consorzio-bilancio-di-previsione-2026-2028-voto-favorevole-dei-sindaci/

https://www.ragusaoggi.it/ragusa-23-milioni-di-euro-per-la-manutenzione-straordinaria-delle-principali-strade-provinciali-lavori-in-fase-avanzata/

https://www.ragusaoggi.it/vittoria-colonna-svelata-la-stagione-teatrale-2025-2026-a-tiziana-bellassai-la-direzione-artistica-per-la-prosa/

https://www.radiortm.it/2025/12/04/parere-favorevole-dellassemblea-dei-sindaci-iblei-allaggiornamento-del-dup-e-al-bilancio-2026-2028/

https://www.radiortm.it/2025/12/04/caro-voli-il-codacons-chiede-azione-strutturale-per-la-sicilia/

https://www.radiortm.it/2025/12/04/vittoria-contributo-di-solidarieta-i-comuni-iblei-insorgono/

https://www.radiortm.it/2025/12/04/ragusa-strade-provinciali-in-corso-lavori-per-23-milioni-di-euro/

https://www.radiortm.it/2025/12/04/stagione-teatrale-del-vittoria-colonna-approvato-il-programma-tiziana-bellassai-nominata-direttrice-artistica/

https://www.radiortm.it/2025/12/04/etna-sky-la-compagnia-misteriosa-di-manlio-messina-tra-annunci-social-segretezza-e-lostacolo-del-coa/

Cuffaro, la "fabbrica" di clientele: «Fa bene alla Dc»

L'INCHIESTA . Il concorso che è costato i domiciliari all'ex governatore per la gip aveva lo scopo di «ampliare il bacino elettorale»

LAURA DISTEFANO

Il fine giustifica i mezzi. Deve aver pensato così Totò Cuffaro, ai domiciliari da mercoledì mattina per corruzione e traffico d'influenze, quando preparava pizzini e liste di candidati per il concorso della stabilizzazione degli Oss al "Villa Sofia-Cervello " di Palermo. Il mezzo sarebbe stato - secondo la gip - il patto corruttivo, mentre il fine sarebbe stato far crescere la Democrazia Cristiana in Sicilia. Affetto dalla sindrome politica, Cuffaro sarebbe ricascato nelle condotte illecite. Che in passato gli sono costate qualche anno a Rebibbia. Nessuno più di lui sa che al martelletto della giustizia non c'è scampo. «Favorire i candidati segnalati - annota il gip - doveva dunque servire "anche a fare bene alla Democrazia Cristiana", con quel metodo clientelare del politico di commettere (anche) atti illeciti per ampliare il bacino elettorale del partito di cui era segretario».

Interferire nel risultato del concorso avrebbe avuto lo scopo personale di ritornare un cavallo di razza della politica. E dalle intercettazioni infatti emerge il suo piano di voler un giorno rientrare a Palazzo D'Orleans. Anche se questo "sogno ad occhi aperti" è emerso da altre voci e non dalla sua.

Procura e gip in una cosa, quindi, sono d'accordo: «Il condizionamento aveva lo scopo finale di alimentare capacità operative e il consenso elettorale della Nuova Democrazia Cristiana, partito ricostituito proprio da Cuffaro dalle ceneri della vecchia Dc. Gli indagati agivano - si legge nelle carte - per rafforzare le potenzialità del partito di nuova costituzione, individuando come strategia principale quella di condizionare l'andamento di appalti pubblici, e più in generale di procedure amministrative, tramite pubblici funzionari fidelizzati, operativi in più settori».

Per Cuffaro il partito sarebbe stato «una fonte di conoscenze, interessi ed equilibri per il sodalizio». Totò sarebbe diventato una macchina *acchiappavoti* grazie a un "metodo" ben rodato. La gip evidenzia che l'ex governatore siciliano avrebbe «sfruttato sistematicamente il potere politico da più parti riconosciuto e approfittato delle conoscenze dirette esistenti con i pubblici ufficiali, dallo stesso reputati "influenzabili" in ragione del supporto politico garantito, per assecondare e favorire le richieste avanzate da privati, concludendo accordi illeciti, con grave compromissione dell'interesse pubblico».

La giudice ha deciso di emettere la misura degli arresti domiciliari perché ritiene esserci un evidente pericolo di reiterazione. La gip, infatti, considera che «in assenza di un adeguato presidio cautelare», Cuffaro possa «reiterare altre ipotesi illecite». Ed è quindi necessario bloccare «qualsiasi possibilità di mantenere contatti con gli altri indagati e con soggetti terzi, comunque appartenenti alla pubblica amministrazione o all'imprenditoria».

L'ex governatore intanto - con accanto i suoi legali - sta rileggendo ogni atto per valutare le prossime mosse. Ma l'incubo è appena (ri)cominciato.

“Mal di Sicilia” la sindrome di tutti i leader del centrodestra

IL RACCONTO. Scandali giudiziari e faide: non è più l’Isola del tesoro



MARIO BARRESI

Non è ancora una malattia incurabile. Ma è già una sindrome galoppante. Si chiama “Mal di Sicilia” e affligge, con diversi gradi di reversibilità, i leader nazionali del centrodestra. Atterriti dalle inchieste giudiziarie (passate, presenti e future), irritati dalle guerre fra bande fra e dentro i partiti. E preoccupati da qualche sondaggio non rassicurante finito sui tavoli delle stanze romane dei bottoni. Così l’Isola - da sempre granaio di voti, oltre che bancomat di seggi sicuri ai paracadutati delle segreterie nazionali - per Fratelli d’Italia, Lega e Forza Italia è diventata un problema.

Un grosso problema.

E dire che, fino a poco tempo fa, Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani sarebbero stati disposti a contendersi, con le unghie e con i denti, l’Isola del Tesoro. Con tutto e il contrario di tutto - tabù, luoghi comuni e ritornelli - dell’«Ohio d’Italia che decide le Politiche» o del pluricitato «laboratorio politico» dove si sperimentano formule e si anticipano tendenze.

Oggi non è più così.

La Sicilia, per il centrodestra nazionale, s’è trasformata in una specie di gatto nero. Tutti i big ostentano disincanto, ma nessuno vorrebbe che attraversasse la propria strada.

«Non ne voglio più sentire parlare», è l’iraconda conclusione a cui - raccontano i suoi - sarebbe addirittura arrivata Meloni. Infuriata per i danni d’immagine dell’arresto di Totò Cuffaro a carico della coalizione. Con l’aggravante del «noi ve l’avevamo detto» sbandierata agli alleati, non soltanto siciliani, già subito dopo l’esplosione dell’inchiesta a Palermo. «Nella campagna del referendum sulla Giustizia - ragionano ai piani alti di Via della Scrofa - le vicende siciliane rischiano di diventare una pacchia per i giudici». Ma anche il partito della premier, come qualcuno le ha fatto garbatamente notare, è invischiato nel verminaio siculo. All’orizzonte gli imminenti processi a pezzi grossi di FdI, come il presidente dell’Ars, Gaetano Galvagno, e l’assessora Elvira Amata. La loro eventuale sospensione dal partito? «È legata al destino della ministra Santanché: se salta lei, saltano tutti». Eppure l’idiosincrasia maturata da Giorgia per la Sicilia (una, soltanto una, delle ragioni del recente intiepidimento dei rapporti con Ignazio La Russa) dipende anche da dinamiche interne. Le stesse che l’hanno persuasa a commissariare il partito siciliano, facendo saltare qualche testa; soprattutto bionda col ciuffo. La cura di Luca Sbardella è servita finora a ridurre il tasso d’anarchia, ma la guerra tra le tribù meloniane di Sicilia, combattuta a colpi di dossieraggi, resta più che latente.

E dunque la leader, pur di non piantare la sua bandierina in un ter-

Continua

reno così melmosa, sarebbe ben disposta a rinunciare a qualsiasi rivendicazione sulle prossime elezioni regionali. A meno che non vada in porto la raffinata *moral suasion* che alcuni le sussurrano da un po' di settimane: «Giorgia, se il problema in Sicilia è la questione morale, noi possiamo mettere in campo un campione di moralità». E chi se non il ministro Nello Musumeci. «Ho attraversato le paludi senza mai prender la malaria», ama ripetere l'ex governatore col dente ancora avvelenato per il mancato bis. Quelli del suo "pizzetto magico" esplicitano il sottinteso: «Non come chi c'è adesso». Il Collon-Nello sarà la buona vecchia medicina contro il malcostume alla Regione? Ancora è presto per dirlo, ma - nonostante chi, fra i suoi nemici, sostiene che «con lui non è successo niente semplicemente perché non ha governato» - è una gran bella suggestione. Come quella di una candidata donna: la deputata palermitana Carolina Varchi, sempre a debita distanza dai guai giudiziari altrui, di recente notata a Montecitorio nell'organizzazione di eventi sulla legalità, con magistrati e guru antimafia nel parterre.

Più realistica, invece, la posizione della Lega. L'interpretazione autentica della recente *boutade* di Salvini («Noi in Sicilia avremo qualche suggerimento da dare») è più che altro legata a una pressione su FdI, che rivendica la Lombardia, anziché un reale interessamento al di sotto dello Stretto, per ora senza Ponte. Nonostante i retroscena sull'aperitivo in un locale romano di piazza della Pietra, poco più di una settimana fa, in cui Claudio Durigon, braccio destro del Capitano, avrebbe espresso il «sogno del primo governatore leghista al Sud», facendo pure il nome della senatrice catanese Valeria Sudano. Il partito siciliano smentisce con forza, ma tace sull'imbarazzo che il caso Cuffaro ha creato a Via Bellerio. La quasi-alleanza con la Dc, benedetta dallo stesso Durigon alla Festa dell'Amicizia di Ribera, è diventata un boomerang politico per Luca Sammartino. Salvini (che ha sempre difeso il vicepresidente della Regione, imputato in due processi) non l'avrebbe presa benissimo. Eppure, dopo i numeri impressionanti di Luca Zaia, il ministro dei Trasporti s'è arreso alla *realpolitik*: se la prospettiva è quella della "doppia Lega", con la Padania che tornerebbe linea di demarcazione fra Nord e Sud, meglio inghiottire qualche rospo dai siciliani, perdonando lo scambio di baci con Cuffaro. E senza forzare su Palazzo d'Orléans: «Al momento giusto ne parleremo».

Dulcis (si fa per dire) *in fundo*, Renato Schifani. Che è, allo stesso tempo, il tormentone e il convitato di pietra di tutti i discorsi, a Roma e a Palermo. Nessuno osa dirgli che non è gradita la sua ricandidatura, eppure se si votasse oggi sarebbe a dire di tutti «il candidato naturale». Qualcuno gliel'ha pure consigliato: «Renato, approva una tua finanziaria di alto profilo, sfidando i franchi tiratori del voto segreto, e poi all'inizio del nuovo anno ti dimetti per andare al voto in primavera». In sintesi: il modello Occhiuto. Ma il collega calabrese, peraltro coinvolto in prima persona in un'inchiesta giudiziaria, ha potuto permettersi lo *stop&go* in virtù di una forza che ha dentro il suo partito, prima che nella coalizione. Schifani, invece, deve fare i conti con il fuoco amico forzista. Grazie a un viaggio della speranza a Roma è riuscito a boicottare l'invio di un "ispettore" forzista nell'Isola. Ma non ancora a convincere Tajani a ripuntare con chiarezza su di lui. Il vicepremier, allergico ai veleni siciliani fino all'ignavia, verrà ad ascoltare tutti, soprattutto i frondisti. Per la beffarda gioia del loro capo carismatico: Giorgio Mulè, appena nominato coordinatore della campagna referendaria di Fi. Ma, pur continuando a rivendicare la coloritura azzurra su Palazzo d'Orléans, Tajani deciderà di non decidere. Aspettando il decorso degli eventi (anche giudiziari) e le mosse degli altri leader alleati. Tutti, all'uninsono, sempre più d'accordo su un'idea: la prossima volta è meglio evitare l'*election day*. Insomma: non più Politiche e Regionali nello stesso pacchetto, per evitare stasichi giudiziari e per sterilizzare partiti e movimenti locali. E l'effetto-trascinamento delle liste corazzate per l'Ars? «Ne possiamo anche fare a meno», sostiene un potente meloniano di stanza a Roma. Così, con elezioni politiche anticipate (magari alla primavera 2026), la linea comune sarebbe quella di trascinare la Sicilia alla scadenza naturale prevista nell'autunno successivo, «quando i giochi nazionali saranno già fatti».

E dire che ci sono pure quei sondaggi preoccupanti. Uno, di qualche tempo fa, secondo il quale con l'attuale legge elettorale (non a caso la vogliono cambiare) il centrodestra, se ci fosse l'intero campo largo unito, non ripeterebbe l'*en plein* del 2022 nei collegi uninominali siciliani: sarebbero «contendibili» almeno 8 dei 12 della Camera e ben 4 su 6 del Senato. Ma, al di là dei dati di Puglia e Campagnia (dove è stato stimato un flusso di oltre il 20% delle preferenze a Decaro e Fico proveniente da elettori di centrodestra), preoccupa anche l'identikit degli astensionisti: se andassero a votare, quelli del campo progressista sarebbero quasi il doppio dei non votanti più orientati verso i partiti di maggioranza. «Un motivo in più - ragionano a Roma - per non stuzzicarli con la voglia di cambiamento che potrebbe essere alimentata da scandali e processi». Non che la concorrenza, il "camposanto" siciliano, incuta timore più di tanto. Ma, fino a contrordine, per i leader del centrodestra è meglio «lasciare la Sicilia ai siciliani». Una nuova forma di autonomia differenziata. Così, giusto per evitare altri guai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA